

## Mt 9,32-38

<sup>32</sup>*Usciti costoro, gli presentarono un muto indemoniato.* <sup>33</sup>*E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!».* <sup>34</sup>*Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni».* <sup>35</sup>*Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità.* <sup>36</sup>*Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore.* <sup>37</sup>*Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!* <sup>38</sup>*Pregate, dunque, il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».*

### Lectio – Meditatio

Con i vv 32-34 si conclude una grande arcata: Gesù è il messia in parole (4,23-7,29) e in opere (8,1-9,34), l'ultima è questa guarigione del muto indemoniato,<sup>1</sup> Qui è un muto, ma la causa è nella sua possessione, infatti: *e cacciato il demonio il muto parlò*. Vi sono poteri sovrumanici. La fede dei nostri padri li vedeva e li considerava come forze primarie a capo degli effetti sul nostro vivere. Nel parallelo di 12,22 il muto è anche cieco...<sup>2</sup> non si vede questo livello che occupa al fondo la scena della vita e non lo si dichiara, con una sorta di pudore malefico.

Sta di fatto che questa condizione di inespressività profonda viene "offerta" a Gesù (lett. *offrirono a lui un uomo muto indemoniato*), il verbo *pros-fero* evoca un contesto liturgico. Dunque questo gesto di liberazione dal male suppone un sacrificio.<sup>3</sup> Questo opererà il Signore di sé per liberarci dai blocchi del male. Solo l'essere offerto a questa potente azione d'amore di Dio può sbloccare l'inespressività della mia vita. *Gli offrirono*: plurale. Occorre una comunità, delle relazioni, per incontrare la vita.

*E stupirono le folle dicendo: "mai è apparso così in Israele". Invece i farisei dicevano: "nel capo dei demoni scaccia i demoni"*. L'ambivalenza della reazione sta nel vedere o non vedere questo livello profondo della realtà nel quale si scontrano la potenza di Dio e quella del *capo dei demoni*. Con questo atto rivolto a Israele e la duplice reazione, si introduce 'la spaccatura che il Messia provocherà nel proprio popolo' e che finirà con il rifiuto (cf. Luz).

Il v. 35 trasla verso la nuova sezione: cf. 4,23. Mt volta pagina, si prepara il discorso missionario non con una teoria, ma con i verbi della vita di Gesù:

<sup>1</sup> Cf. parall. in 12,22-23, ma ci sono differenze...

<sup>2</sup> D'altra parte, qui Gesù ha appena guarito due ciechi: 9,27-31. Cecità e mutismo sono associati nella tradizione (Is 29,18; 35,5; 42,18s; 43,8).

<sup>3</sup> Ora si dice solo che *il demonio fu cacciato*, non si dice cosa lo scaccia e fin dove sarà spinto l'Amore per scacciare il male dal corpo dell'uomo.

percorreva, insegnava, proclamava, guariva. Prima la vita, poi la sua spiegazione e significazione. Non il contrario (!).<sup>4</sup> Ciò che Gesù ha compiuto e manifestato ora viene consegnato ai discepoli.

*Vedendo poi le folle, provò compassione per loro*: il grande discorso sulla missione ha già le sue coordinate: l'amore di misericordia (le viscere d'amore) di Dio si estendono a tutti: *le folle*. Gesù è attraversato nella sua umanità da questo mistero che non conosce confini. Il confine è Israele, ma tutto entra in questo confine e i mali che muovono queste viscere non sono di qualcuno ma è la condizione di tutto il popolo.

Fissare gli occhi su questo sentire del cuore di Cristo dà di nascere come padri e madri. Non è possibile entrare in piena risonanza con questo sentire prima di una certa età, a meno di ricevere grazie particolari.

*Erano stanche e sfinite* (lett. *eskulménōi* = vessate, tormentate, angustiate; *errimménōi* = gettate a terra, prostrate, abbattute) *come pecore che non hanno pastore*:<sup>5</sup> tutto il popolo è così.

*Allora dice ai suoi discepoli: la messe è molta, gli operai pochi, pregate dunque il padrone ...affinché mandi...* la preghiera è partecipata ai mandati, è l'anima della missione. Gesù sta aprendo la via della preghiera alla povertà di chi è al contempo invaso da così grandi desideri di salvezza e di amore per gli uomini. Dove non arrivano le forze, arriva la preghiera. La carità agisce, ma soprattutto, dimentica di sé, ama... e invoca la Carità. Allora la Carità dilata e spende la tua vita nell'oblio di te stesso, trasformandola in paternità e maternità.

<sup>4</sup> Di questo contrario è malata la Chiesa di oggi. La vita può essere concettualizzata, ma i concetti non possono dare la vita.

<sup>5</sup> Espressione frequente nell'AT, sempre riferita a Israele.